

AZIENDA SCUOLA

Insegnanti, un giro di vite sulle abilitazioni spagnole

Di Geronimo a pag. 33

Il ministero mette un freno alla corsa all'estero per abilitarsi: vanno rispettate le regole

Abilitazioni spagnole, giro di vite Inammissibili il tirocinio in Italia e gli esami on line

DI ANTIMO DI GERONIMO

Le abilitazioni spagnole, per le quali il tirocinio e gli esami si siano svolti in Italia, non sono valide. Ciò vale sia per l'accesso alla II fascia delle graduatorie di circolo, che per l'inserimento nelle graduatorie a esaurimento. Il monito viene dal ministero dell'istruzione (nota n. 7277/2014).

Il dicastero di viale Trastevere è intervenuto per porre un freno al fenomeno delle abilitazioni telematiche che, pur essendo rilasciate da università spagnole, si conseguono senza che gli aspiranti docenti si siano mai mossi da casa. Ciò è stato reso possibile grazie a due escamotage. Il primo è quello delle lezioni via web (cosiddetto e-learning) grazie al quale lo studente segue i corsi semplicemente collegandosi ad una piattaforma informatica. Che

viene aggiornata e riempita di contenuti didattici direttamente dall'università presso la quale lo studente si iscrive.

Il secondo espediente è

il **tirocinio** in Italia presso scuole italiane, statali o paritarie. Si tratta, dunque, di soluzioni estremamente appetibili per chi aspira ad avere un futuro come insegnante. Da una lato perché consentono di aggirare il problema del numero chiuso, che viene adottato dalle università italiane ai fini dell'accesso ai tirocini formativi attivi e agli altri percorsi abilitanti. E dall'altro lato perché, le abilitazioni conseguite in altri paesi dell'Unione europea, dovrebbero consentire anche la possibilità di accedere ai concorsi a cattedra. Sempre che i relativi titoli siano stati riconosciuti dal ministero dell'istruzione

Il riconoscimento dei titoli abilitanti alla professione di docente, però, non è coperto dal regime del riconoscimento automatico, ma da quello del Sistema Generale. Che prevede la valutazione della formazione attraverso l'analisi comparata dei percorsi formativi previsti nei due stati membri coinvolti. E quindi l'amministrazione centrale è corsa ai ripari, avvertendo gli interessati che

molte delle formazioni professionali di «Master de Profesorado», l'abilitazione spagnola, con particolare riferimento alle formazioni professionali offerte in modalità e-learning da università iberiche, realizzano il «practicum» (il tirocinio esterno previsto dal percorso formativo spagnolo) interamente presso istituzioni scolastiche italiane statali o paritarie.

Non solo, ma spesso, gli esami finali che dovrebbero, per normativa iberica, svolgersi presso le università spagnole coinvolte, sono effettuati in Italia. Ciò ha indotto il ministero a chiarire di non avere mai stipulato alcuna convenzione con il ministero dell'educazione spagnolo, o con le università straniere o con altri enti che possano legittimare tirocini formativi svolti in Italia.

Tanto più che il «Master de Profesorad» rappresenta un segmento terminale della formazione che ha come finalità l'acquisizione della professione di docente in Spagna e non in Italia.

Per questi motivi, l'amministrazione centrale ha ritenuto

di spiegare che le formazioni professionali di «Master de Profesorado» così conseguite, ancorché regolarmente documentate, non saranno prese in considerazione ai fini del riconoscimento della professione di docente. Il ministero dell'istruzione ha chiarito,

inoltre, che questi titoli vengono sempre riconosciuti dall'amministrazione scolastica italiana, in osservanza delle disposizioni contenute nella Direttiva comunitaria 2005/36, se regolarmente conseguiti.

Ma nella categoria dei titoli riconoscibili non rientrano quelli che siano stati conseguiti grazie «ad arbitrarietà come quelle sopra segnalate, che appaiono contraddittorie con i principi stabiliti sia dal Trattato dell'UE, sia dalla stessa direttiva comunitaria 2005/36». Tanto più che la stessa normativa spagnola prevede che le istituzioni educative, ovviamente spagnole partecipanti alla realizzazione del «practicum» abbiano bisogno di essere riconosciute come centri della pratica, così come i tutor incaricati della direzione e supervisione degli studenti.

—©Riproduzione riservata—